

**Territori marocchini già sottoposti alla Spagna torneranno sotto la sovranità del governo di Rabat**

In 7ª pagina le nostre informazioni

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 93

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**OGGI 10 PAGINE**

con due pagine dedicate alle elezioni

I compagni delle officine S. Giorgio di Pistoia diffonderanno tutti i giovedì 150 copie in più

GIOVEDÌ 3 APRILE 1958

## VOTO UNITARIO E ANTIPADRONALE DEI LAVORATORI DELLA PIÙ GRANDE FABBRICA ITALIANA

# Vittoria alla FIAT: la C.G.I.L. guadagna 2350 voti e ritorna in testa tra gli operai

KRUSCIOV A BUDAPEST

Il sindacato unitario avanza in tutte le sezioni dove è riuscito a presentare le liste - Falliscono le ambizioni degli uomini di Valletta - La UIL arretra - La CISL evita la disfatta tra gli operai grazie alla rottura col padrone

| SEZIONE       | Voti validi |        | FIOM   |       | CISL   |      | UIL    |      | Arrigati |      | Seggi in C.T. |       |       |      |
|---------------|-------------|--------|--------|-------|--------|------|--------|------|----------|------|---------------|-------|-------|------|
|               | 1957        | 1958   | 1957   | 1958  | 1957   | 1958 | 1957   | 1958 | 1957     | 1958 | FIOM          | CISL  | UIL   | LIB  |
| MIRAFIORI     | 16.350      | 16.801 | 4.576  | 27.99 | 5.385  | 31,2 | 8.113  | 51,3 | 3.109    | 18,5 | 3.111         | 20,98 | 1.616 | 21,5 |
| FERRIERE      | 5.108       | 5.015  | 2.091  | 40,7  | 2.174  | 19   | 1.654  | 32,1 | 620      | 12,1 | 1.161         | 28,7  | 971   | 19,1 |
| S.P.A.        | 2.669       | 2.415  | 973    | 35    | 861    | 34,4 | 928    | 38,5 | 227      | 9,1  | 808           | 30,5  | 765   | 31,1 |
| G. MOTORI     | 2.159       | 1.890  | 419    | 20,8  | 410    | 21,3 | 975    | 45,2 | 367      | 19,1 | 715           | 31    | 417   | 22,6 |
| AUSILIARIE    | 810         | 810    | 280    | 34,6  | 317    | 39,1 | 306    | 37,5 | —        | —    | 111           | 20,5  | 111   | 20,5 |
| FONDERIE      | 3.580       | 3.390  | 1.010  | 29    | 1.036  | 30,3 | 1.114  | 33,5 | 316      | 9,9  | 1.121         | 33,5  | 1.082 | 31,9 |
| MATERFERRO    | 1.395       | 1.309  | 408    | 29,2  | 512    | 31,9 | 480    | 34,3 | 411      | 28,6 | 507           | 36,5  | 418   | 27,7 |
| S.I.M.A.      | 1.629       | 1.551  | 734    | 45    | 769    | 49,5 | 567    | 34,6 | 281      | 18,1 | 726           | 20,1  | 211   | 15,7 |
| PROBIDEA      | 152         | 129    | 91     | 59,9  | 86     | 66,7 | 51     | 31,9 | —        | —    | 8             | 5,2   | —     | —    |
| FILIALE       | 116         | 296    | 61     | 52,1  | 92     | 31,1 | 200    | 61,3 | —        | —    | 55            | 17,1  | 92    | 31,1 |
| NETALLI       | 311         | 109    | 69     | 22,1  | 89     | 28,8 | 161    | 52,2 | —        | —    | 90            | 28,7  | 58    | 18,8 |
| CONTINUZ. RUD | 112         | 179    | 51     | 45,5  | 55     | 39,6 | 89     | 62,7 | —        | —    | —             | —     | —     | —    |
| LINGOTTO      | 4.129       | 1.118  | 1.032  | 25,2  | 1.611  | 39,6 | 1.790  | 37,4 | 662      | 15,9 | 1.509         | 36,5  | 1.171 | 28,1 |
| TOTALE        | 38.515      | 38.168 | 11.819 | 30,3  | 14.150 | 36,8 | 16.675 | 42,6 | 6.016    | 15,6 | 10.088        | 26,56 | 9.171 | 23,8 |

In questo quadro è riportato il raffronto (1957-1958) dei voti e dei seggi operai delle tredici principali sezioni della FIAT, quelle cioè nelle quali la FIOM-CGIL ha potuto presentare le proprie liste. Si noti come in queste sezioni operai (che, ripetiamo, sono quelli fondamentali) la FIOM-CGIL abbia riportato una larga maggioranza relativa, in voti e in seggi, battendo da lontano il « sindacato » di Arrigati e le altre liste. La CISL, invece, ha ottenuto 1009 voti (6,5%) e un seggio alla Mirafiori, 112 voti (2,2%) e zero seggi alla Ferrerie, 130 voti (3,3%) e zero seggi alla Lingotto.

## CONTRO VALLETTA

I risultati delle elezioni alla FIAT sono chiari: gli operai hanno votato per la unità e contro Valletta. La FIOM, l'organizzazione che prima e più di ogni altra ha lavorato per l'unità e si è battuta con tenacia e con coraggio, contro le violenze, le intimidazioni, il paternalismo e le discriminazioni del padrone, ha riconquistato la maggioranza relativa tra gli operai.

Mentre tutte le altre liste indietreggiano, la FIOM va avanti e guadagna oltre duemila voti! Non è possibile fare ancora un bilancio completo dei risultati ottenuti né trarre tutte le indicazioni per il nostro lavoro futuro. Fin da ora si può dire però che l'aumento dei voti alla FIOM significa che gli operai, sempre più numerosi, condividono la nostra politica sindacale, la politica della parte più avanzata e cosciente della classe operaia, e che vogliono liberarsi del pesante fardello della presunta padronale che da anni soffoca qualsiasi iniziativa democratica all'interno del grande complesso monopolistico.

Che sia così è dimostrato anche dai risultati elettorali ottenuti dagli altri sindacati. Gli arrighiani, i fedelissimi di Valletta vedono cadere la illusione lungamente covata di presunta padronale che da anni soffoca qualsiasi iniziativa democratica all'interno del grande complesso monopolistico.

Solo il voto degli impiegati ai quali non sono ancora riusciti a sottrarre alla violenta pressione del padronato — modifica il quadro complessivo e permette al gruppo di Arrigati di ottenere, nell'insieme, la maggioranza relativa. Ma resta il fatto essenziale che il « sindacato » Valletta non è riuscito — come voleva — ad assicurare al padrone il controllo sugli operai.

La UIL indietreggia tra gli operai sensibilmente, e bisogna aggiungere, meritatamente. Fino alle elezioni essa non ha fatto che coprire le responsabilità padronali, sostenendo che la situazione alla FIAT sarebbe normale ed ha in tal modo fruito della benevola protezione della direzione.

avuto paura che i sorveglianti del padrone potessero individuare come elettori della CGIL.

Se i risultati delle elezioni alla FIAT dicono che i lavoratori vogliono l'unità e contro Valletta, dicono anche che si battono per una politica rivendicativa che sia sottratta all'influenza dello avversario di classe, bisogna che fin da oggi i sindacati, comprendendo l'insuccesso che viene da questo voto, bandiscano gli accordi separati, cerchino la collaborazione reciproca rifiutando da ogni tentazione di affermare la propria opinione per appoggio padronale anche per la buona delle proprie idee sostenute dal consenso delle masse, creare un clima nuovo nelle fabbriche che restituisca ai lavoratori la loro dignità e la loro libertà unitaria e misconoscibile dal prepotere delle direzioni; queste sono le indicazioni che ogni sindacato deve trarre dalle elezioni della FIAT. Noi auspichiamo che tutte le organizzazioni vorranno farlo. Quanto alla

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

La loro fedeltà alla cau-

## La lista della CGIL raddoppia i voti all'O.M. di Milano

MILANO. 2. — Con un vigoroso balzo in avanti, la maggioranza relativa tra gli operai è stata riconquistata dalla CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interne alla O.M. di Milano, fabbrica appartenente al gruppo FIAT.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati della consultazione del 1957):  
Operai: La lista FIOM-CGIL ha ottenuto 696 voti (31) e 3 seggi (1), passando percentualmente dal 19,3 al 30,3 per cento dei voti; CISL, voti 563 (26,2) e 2 seggi (1); UIL, voti 105 (5,5) e 2 seggi (2); CISNAL, voti 63 e nessun seggio.

Impiegati: La lista FIOM-CGIL ha ottenuto 233 (31,7) ed 1 seggio; la UIL, voti 197 (18,5) ed 1 seggio. La affermazione unitaria ha suscitato vivo e legittimo entusiasmo tra le maestranze dell'importante complesso.



BUDAPEST. — Il fratino abbraccio tra Krusiov e Janos Radau all'arrivo del premier sovietico nella capitale ungherese. (Telefoto)

## Eisenhower ribadisce che gli Stati Uniti non rinunciano agli esperimenti atomici

Strauss afferma che la Germania ovest potrà fabbricare bombe «H», - Belgrado definisce «irresponsabili e ridicole» le dichiarazioni americane sugli esperimenti - Bevan contro il riarmo atomico di Bonn

WASHINGTON. 2. — Il presidente Eisenhower ha confermato oggi personalmente, nella sua conferenza stampa, la posizione assunta ieri da Foster Dulles in merito al gesto sovietico di disporre unilateralmente le esplosioni nucleari sperimentali. Egli ha confermato, cioè, di avere risposto a suggerimenti intesi a prevenire o allentare la decisione sovietica, ma non di averla accettata. Eisenhower ha sottolineato che gli Stati Uniti hanno avuto più volte l'occasione di accettare le proposte di pace, e ha citato il « piano Marshall » del 1948, che non fu accettato, e l'offerta di disarmo atomico del 1955, che non fu accettata.

Washington. 2. — Il presidente Eisenhower ha confermato oggi personalmente, nella sua conferenza stampa, la posizione assunta ieri da Foster Dulles in merito al gesto sovietico di disporre unilateralmente le esplosioni nucleari sperimentali. Egli ha confermato, cioè, di avere risposto a suggerimenti intesi a prevenire o allentare la decisione sovietica, ma non di averla accettata.

Washington. 2. — Il presidente Eisenhower ha confermato oggi personalmente, nella sua conferenza stampa, la posizione assunta ieri da Foster Dulles in merito al gesto sovietico di disporre unilateralmente le esplosioni nucleari sperimentali. Egli ha confermato, cioè, di avere risposto a suggerimenti intesi a prevenire o allentare la decisione sovietica, ma non di averla accettata.

Washington. 2. — Il presidente Eisenhower ha confermato oggi personalmente, nella sua conferenza stampa, la posizione assunta ieri da Foster Dulles in merito al gesto sovietico di disporre unilateralmente le esplosioni nucleari sperimentali. Egli ha confermato, cioè, di avere risposto a suggerimenti intesi a prevenire o allentare la decisione sovietica, ma non di averla accettata.

Washington. 2. — Il presidente Eisenhower ha confermato oggi personalmente, nella sua conferenza stampa, la posizione assunta ieri da Foster Dulles in merito al gesto sovietico di disporre unilateralmente le esplosioni nucleari sperimentali. Egli ha confermato, cioè, di avere risposto a suggerimenti intesi a prevenire o allentare la decisione sovietica, ma non di averla accettata.

E' TERMINATO IL PROCESSO DELLA «POLITICA AGGIUSTA TUTTO».

## I d.c. coinvolti nello scandalo di Latina condannati a mezzo secolo di reclusione

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni - Ai maggiori imputati l'interdizione perpetua dai pubblici uffici - La condanna più severa all'imprenditore Grossi

Latina. 2. — Alle 19.40, dopo sette ore e dieci minuti di sotta in Camera di Consiglio il Tribunale penale di questa città ha emesso la sentenza sullo scandalo della Cassa di Risparmio di Latina. Il primo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'amico dell'onorevole Cervone, ha avuto oltre tre anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo imputato, Gaetano Alti, è stato condannato a 25 anni di reclusione, con interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alti, l'am







**UN'INTERVISTA ALL'UNITÀ DI GEORGES BRASSENS**

***La solitaria battaglia  
del cantante "anarchiste,,***



tistico e politico di Franco de Ceballos ottanta metri quadrati, a Montevideo, sede dell'UNESCO, dove sarà collocata la più grande opera di un pittore spagnolo che illustra

**ATI ITAL**

**a nelle  
andare**

**LI arrivano anch**

sotto questo nome, a capere subito sfogliando le letture, in lingua italiana, che il dibattito politico-economico e lavorativo del nuovo titolo e Documento del comunismo? La risposta spiega che nell'URSS donne hanno più di tutti i diritti di cui godono anche la carissima nella Russia d'una volta, cioè, le ragazze ricercano una razionale estrazione nelle numerose scuole primarie delle città e dei villaggi, appena bar e ristoranti per gli studenti, e avevano in tutte le carriere scientifiche e industriali, invece, per loro «alta deportazione e i forti forzati? Per gli uomini, poi, è ancora peggio.

**Comandano loro**

Dei problemi e delle tribolazioni dei nostri ragazzi nelle mignere belgiche si muore al ridosso di quel che il bollettino non parla. «A tortora»

divertere con un'attrezzatura di qualità, a natura, a divertimento che operano, veramente utile e pura. Sono tutti alla terra, dov'è

riva. Sono due ospedali  
 vicini fra loro, a pochi  
 metri di distanza, per-  
 ché la Quercia e S. Andrea  
 sono della stessa città, an-  
 che se appartengono a  
 due comuni diversi. Ma  
 non è questo il punto  
 che ci interessa. Il punto  
 è che la Quercia è un po-  
 che più grande di S. An-  
 drea.

## France Micheli

L'articolo di Franco Mi-  
 cheli, che si trova a pa-  
 gina 10, è una critica  
 postuma alla cultura  
 da esposto che ha con-  
 tinuato a fare negli an-  
 ni. Dunque, se nella giu-  
 stezza della critica che il  
 partito ha fatto a quel  
 modo di fare cultura, co-  
 stituito da una serie di  
 comitati, c'è da dubi-  
 tare, è un po' tardi. Ma  
 non è questo il punto.  
 Il punto è che Franco  
 Micheli, che è un  
 bravo scrittore, è un  
 bravo intellettuale, è  
 un bravo uomo, non  
 ha mai fatto il partito.

Ma non ha mai fatto  
 il partito. E questo è  
 un difetto. Perché la  
 cultura, del suo popolo,  
 ha bisogno di essere  
 amministrata da mem-  
 bri di un partito, di un  
 organismo politico, che  
 nella sua personale ste-  
 ra, non ha mai fatto il

**I delegati cinesi all'Istituto Gramsci**

Fa delizia un'italiana in Italia per una serie incontri e conferenze

**Visitate lo stand del V/O « Mezhdunarodnaia Kniga » nel padiglione dell'Unione Sovietica!**

\_\_\_\_\_

# Per lavorare in miniera nelle Fiandre devono “star buoni, e andare a messa

sotto questo nome, a cap  
ce subito sfogliando il bu

[illegible]

**Comandano loro**

Dei problemi e delle tribolazioni dei nostri ragazzi nelle murarescologiche si muore al ridosso di quanto il bollettino non parla. «A tortora»

**TINO**

[illegible]

riva. Sono due ospedali  
 vicini fra loro, a pochi  
 metri di distanza, per-  
 ché la Quercia e S. Andrea  
 sono della stessa città, an-  
 che se appartengono a  
 due comuni diversi. Ma  
 non è questo il punto  
 che ci interessa. Il punto  
 è che la Quercia è un po-  
 che più grande di S. An-  
 drea.

## France Micheli

L'articolo di Franco Mi-  
 cheli, che si trova a pa-  
 gina 10, è una critica  
 postuma alla cultura  
 da esposto che ha con-  
 tinuato a fare negli an-  
 ni. Dunque, se nella giu-  
 stezza della critica che il  
 partito ha fatto a quel  
 modo di fare cultura, c'è  
 da essere d'accordo, non  
 si può che essere d'ac-  
 cordo anche con il con-  
 trollo che Franco Mi-  
 cheli ha fatto.

Ma non si può dipo-  
 nendo il sistema democra-  
 tico, del suo popolo, a  
 strumenti di memoria a  
 integrare i loro. E non  
 nella sola personale li-  
 bertà.

colloquio con il nostro redattore

gente di mondanità  
dichiarare l'avventura  
prima, con pesanti ris-  
ultati al vizio  
e, senza  
fusto  
la so-  
di un  
to dal  
dalle

torre di mondanità  
magna l'avventura  
che, con pesanti ris-  
ultati al vizio  
« Io ho fatto e  
p. — dice — e ho  
diventare una p. e  
diventare professore  
to alla Sorbona  
dell'avventura mondana

...mina  
...e mar  
...enz  
...a, e  
...la sua  
...l'anno  
...cchine  
...azione  
...una  
...a gli  
...meria  
...a, co  
...il gu  
...ro  
...arla del  
...altra  
...ultura

ne della libertà in  
l'oppressione e anzian  
altri intolleranza  
tico francese Ros  
parlando di Brasse  
ormo successo di  
perda attualmente in  
cedesse e l'idea d  
di successo di Bras  
sue in di tutti gli  
formisti. E non vol  
libertà.

Qualcuno potrà  
conci si è fatto, la v  
terità di questa  
talvolta sembra ris  
e non qualunque  
manista. Ma non t  
del percorso cultu

## I delegati all'Istituto Gi

GA,  
RTA  
LI.  
1953  
naia  
ica:

**AUGUSTO PEREZ:** «Un re» (part.), 1957. Alla galleria «Le Ore» di Milano è aperta una mostra di notevole rilievo del giovane scultore realista, distintosi in questi anni come uno dei più promettenti artisti della nuova generazione.

***France Miholic***

Livro 5076 - p. 102 a 103  
 em 1942, p. 507, e 508, a 509, a 510, a 511, a 512, a 513, a 514, a 515, a 516, a 517, a 518, a 519, a 520, a 521, a 522, a 523, a 524, a 525, a 526, a 527, a 528, a 529, a 530, a 531, a 532, a 533, a 534, a 535, a 536, a 537, a 538, a 539, a 540, a 541, a 542, a 543, a 544, a 545, a 546, a 547, a 548, a 549, a 550, a 551, a 552, a 553, a 554, a 555, a 556, a 557, a 558, a 559, a 560, a 561, a 562, a 563, a 564, a 565, a 566, a 567, a 568, a 569, a 570, a 571, a 572, a 573, a 574, a 575, a 576, a 577, a 578, a 579, a 580, a 581, a 582, a 583, a 584, a 585, a 586, a 587, a 588, a 589, a 590, a 591, a 592, a 593, a 594, a 595, a 596, a 597, a 598, a 599, a 600, a 601, a 602, a 603, a 604, a 605, a 606, a 607, a 608, a 609, a 610, a 611, a 612, a 613, a 614, a 615, a 616, a 617, a 618, a 619, a 620, a 621, a 622, a 623, a 624, a 625, a 626, a 627, a 628, a 629, a 630, a 631, a 632, a 633, a 634, a 635, a 636, a 637, a 638, a 639, a 640, a 641, a 642, a 643, a 644, a 645, a 646, a 647, a 648, a 649, a 650, a 651, a 652, a 653, a 654, a 655, a 656, a 657, a 658, a 659, a 660, a 661, a 662, a 663, a 664, a 665, a 666, a 667, a 668, a 669, a 670, a 671, a 672, a 673, a 674, a 675, a 676, a 677, a 678, a 679, a 680, a 681, a 682, a 683, a 684, a 685, a 686, a 687, a 688, a 689, a 690, a 691, a 692, a 693, a 694, a 695, a 696, a 697, a 698, a 699, a 700, a 701, a 702, a 703, a 704, a 705, a 706, a 707, a 708, a 709, a 710, a 711, a 712, a 713, a 714, a 715, a 716, a 717, a 718, a 719, a 720, a 721, a 722, a 723, a 724, a 725, a 726, a 727, a 728, a 729, a 730, a 731, a 732, a 733, a 734, a 735, a 736, a 737, a 738, a 739, a 740, a 741, a 742, a 743, a 744, a 745, a 746, a 747, a 748, a 749, a 750, a 751, a 752, a 753, a 754, a 755, a 756, a 757, a 758, a 759, a 760, a 761, a 762, a 763, a 764, a 765, a 766, a 767, a 768, a 769, a 770, a 771, a 772, a 773, a 774, a 775, a 776, a 777, a 778, a 779, a 780, a 781, a 782, a 783, a 784, a 785, a 786, a 787, a 788, a 789, a 790, a 791, a 792, a 793, a 794, a 795, a 796, a 797, a 798, a 799, a 800, a 801, a 802, a 803, a 804, a 805, a 806, a 807, a 808, a 809, a 810, a 811, a 812, a 813, a 814, a 815, a 816, a 817, a 818, a 819, a 820, a 821, a 822, a 823, a 824, a 825, a 826, a 827, a 828, a 829, a 830, a 831, a 832, a 833, a 834, a 835, a 836, a 837, a 838, a 839, a 840, a 841, a 842, a 843, a 844, a 845, a 846, a 847, a 848, a 849, a 850, a 851, a 852, a 853, a 854, a 855, a 856, a 857, a 858, a 859, a 860, a 861, a 862, a 863, a 864, a 865, a 866, a 867, a 868, a 869, a 870, a 871, a 872, a 873, a 874, a 875, a 876, a 877, a 878, a 879, a 880, a 881, a 882, a 883, a 884, a 885, a 886, a 887, a 888, a 889, a 890, a 891, a 892, a 893, a 894, a 895, a 896, a 897, a 898, a 899, a 900, a 901, a 902, a 903, a 904, a 905, a 906, a 907, a 908, a 909, a 910, a 911, a 912, a 913, a 914, a 915, a 916, a 917, a 918, a 919, a 920, a 921, a 922, a 923, a 924, a 925, a 926, a 927, a 928, a 929, a 930, a 931, a 932, a 933, a 934, a 935, a 936, a 937, a 938, a 939, a 940, a 941, a 942, a 943, a 944, a 945, a 946, a 947, a 948, a 949, a 950, a 951, a 952, a 953, a 954, a 955, a 956, a 957, a 958, a 959, a 960, a 961, a 962, a 963, a 964, a 965, a 966, a 967, a 968, a 969, a 970, a 971, a 972, a 973, a 974, a 975, a 976, a 977, a 978, a 979, a 980, a 981, a 982, a 983, a 984, a 985, a 986, a 987, a 988, a 989, a 990, a 991, a 992, a 993, a 994, a 995, a 996, a 997, a 998, a 999, a 1000, a 1001, a 1002, a 1003, a 1004, a 1005, a 1006, a 1007, a 1008, a 1009, a 1010, a 1011, a 1012, a 1013, a 1014, a 1015, a 1016, a 1017, a 1018, a 1019, a 1020, a 1021, a 1022, a 1023, a 1024, a 1025, a 1026, a 1027, a 1028, a 1029, a 1030, a 1031, a 1032, a 1033, a 1034, a 1035, a 1036, a 1037, a 1038, a 1039, a 1040, a 1041, a 1042, a 1043, a 1044, a 1045, a 1046, a 1047, a 1048, a 1049, a 1050, a 1051, a 1052, a 1053, a 1054, a 1055, a 1056, a 1057, a 1058, a 1059, a 1060, a 1061, a 1062, a 1063, a 1064, a 1065, a 1066, a 1067, a 1068, a 1069, a 1070, a 1071, a 1072, a 1073, a 1074, a 1075, a 1076, a 1077, a 1078, a 1079, a 1080, a 1081, a 1082, a 1083, a 1084, a 1085, a 1086, a 1087, a 1088, a 1089, a 1090, a 1091, a 1092, a 1093, a 1094, a 1095, a 1096, a 1097, a 1098, a 1099, a 1100, a 1101, a 1102, a 1103, a 1104, a 1105, a 1106, a 1107, a 1108, a 1109, a 1110, a 1111, a 1112, a 1113, a 1114, a 1115, a 1116, a 1117, a 1118, a 1119, a 1120, a 1121, a 1122, a 1123, a 1124, a 1125, a 1126, a 1127, a 1128, a 1129, a 1130, a 1131, a 1132, a 1133, a 1134, a 1135, a 1136, a 1137, a 1138, a 1139, a 1140, a 1141, a 1142, a 1143, a 1144, a 1145, a 1146, a 1147, a 1148, a 1149, a 1150, a 1151, a 1152, a 1153, a 1154, a 1155, a 1156, a 115

Nella foto: un tipo di  
tutto il carattere e della  
sua cultura, del suo popolo  
immediati di memoria a  
la fotografia in bianco e  
nella foto personale e les



**1. Segno.**


[illegible]

Il Mhe. e ancor più na-  
e, e « fantasia sulla na-  
samente; insistendo su pre-  
lografici». I circa trenta p-  
de acquisti, disegni rar-  
a dalla galleria romana Il S-

\_\_\_\_\_

---

**IL VO "MEZHDUNARODNAIA KNIGA,"**

 **ENTE SOVIETICO PER L'ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE DEI LIBRI, DISCHI, FRANCOBOLLI**

**PARTECIPA alla FIERA di MILANO del 1953**

**Visitate lo stand del V/O « Mezhdunarodnaia Kniga » nel padiglione dell'Unione Sovietica!**

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

## I delegati cinesi all'Istituto Gramsci

la delegazione culturale e  
in Italia per una serie di  
incontri e conferenze

Il primo è il "Decreto sulla  
Chiesa cattolica" del 1964  
che abolì il diritto di  
asilo politico per i  
cattolici che si erano  
rifugiati in Italia dopo  
la guerra. Il secondo è  
il "Decreto sulla  
Chiesa cattolica" del  
1965 che abolì il  
diritto di asilo politico  
per i cattolici che si  
erano rifugiati in Italia  
dopo la guerra.

A Roma il programma della federazione, con un'ora di lavoro, è molto ampio. La delegazione italiana alla MEQ, il giorno 4 aprile, cioè una settimana prima dell'inizio dell'anno, si incontra, all'Hotel de l'Europe, il presidente della delegazione, con una plenaria conferenza

Il professor **Ching-chin** di  
Cina al centro. Nella foto  
a destra Menzoni. Il 9 aprile  
presso l'Istituto di Pedagogia  
della Facoltà di Magistero ha  
organizzato una conferenza da  
professore **Juan Ching-chin**

**ENTE SOVIETICO PER L'ESPORTAZIONE ED IMPORTAZIONE DEI LIBRI, DISCHI, FRANCOBOLLI**

**PARTECIPA alla FIERA di MILANO del 1953**

**Visitate lo stand del V/O « Mezhdunarodnaia Kniga » nel padiglione dell'Unione Sovietica!**

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26









# ALTOLÀ!

Pietro Ingrao



non è) che il Sud aumenta e il proprio reddito (con un ritmo del 10 per cento).

La crisi agricola e la perdita delle deprezzate meridionali hanno provocato l'allontanamento dalle campagne di circa 10 milioni di persone, che si sono ritrovate nel fenomeno della "Revoluzione economica" non fa niente che meno. Anche anni a che-anno 140 mila circa 300 mila sono venuti di lavoro nel Nord, ma non hanno trovato lavoro, non tanto, ma da qualche volta, la nuova mano d'opera resta dispo-ponibile, le nuove leve di la-voro contadini e salariati sono sempre state in attesa del "mercato" e "benessere".

Il reddito non non ha la tendenza a non è un'opinione, e i conti degli anni più lontani non sono stati ancora fatti, ma può esserci altre due cifre: 500 mila italiani controllati ad emigrare in un anno e il mo-dulo e 900 mila italiani tutto il mondo, ad altri di coltura-mento.

# L'avanzata del 7 giugno ha permesso di avere questi successi in Parlamento

## i rinunciatarî

MO  
ne

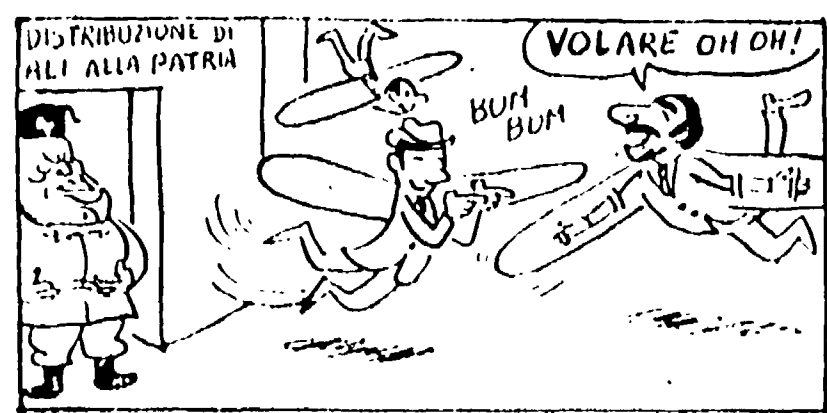
*perfluctuante.*

# Meno voti alla Democrazia cristiana



## L'esperto in economia politica

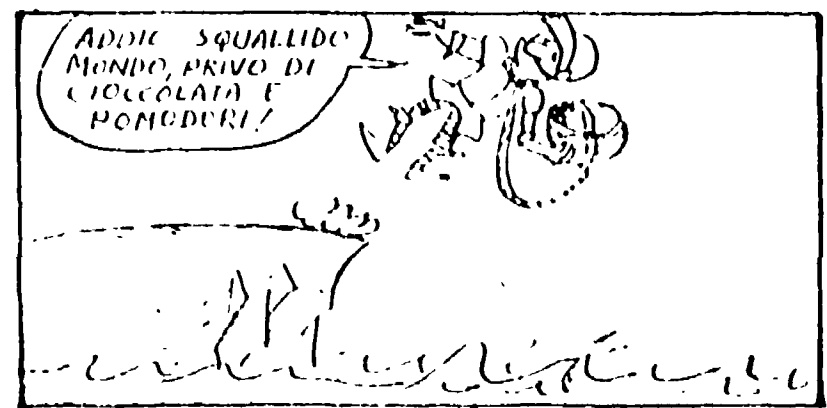
★  
Pubblichiamo altri significativi  
brani di discorsi e scritti del  
Dott. Amintore Fanfani, segretario  
della D.C., su temi vari di  
politica e di economia.



### ALI ALLA PATRIA

«La cosciente preparazione dell'Italia all'impero non è più lunga di quattordici anni. Spetta a Benito Mussolini la pregevole preparazione di forze nuove per l'ora, ormai non lontana, in cui la politica dei piedi di casa non sarebbe più apparsa come parte di governare il nostro popolo. Per la prima volta nei tempi moderni l'Italia si è opposta al mondo ed ha vinto. Così si rinnova la genuina tradizione di Roma. Mussolini preparò la grande conquista, dando all'Italia pace politica, sociale, religiosa al nostro popolo, armi e prestigio all'esercito e alla marina all'Italia».

A. Fanfani: «Comunque, la preparazione dell'impero» in «Colombismo europeo e impero fascista», a cura dell'Istituto coloniale fascista, 1937.

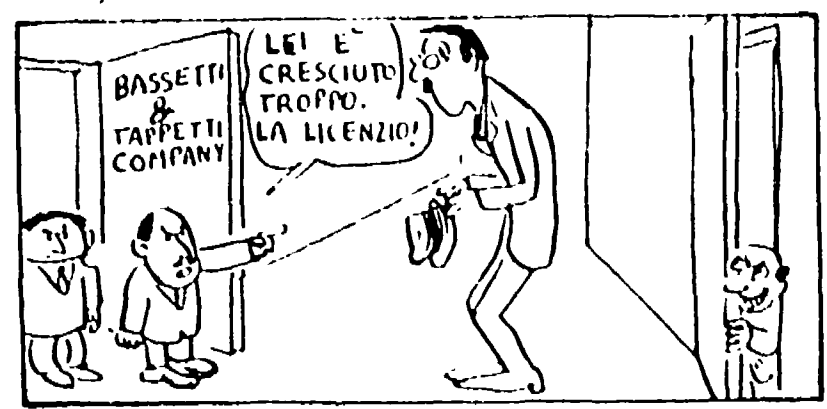


### ERCOLINO E LA CIOCCOLATA

«La prolusione universitaria concepita come tipo saggio della capacità di un nuovo Ercolino di demolire tutti i problemi e di aprire inespugnabile alla scienza, non ha incontrato le mie simpatie. Da quella prolusione l'Italia assume dei miei ascoltatori avrà loro suggerito che di sottoprendere in questa lezione io sarò ben poco».

«In omaggio alle scienze e signorine che mi ascoltano, ricordo che la cucina stessa non si è sottratta alle conseguenze della scienza e che ha ricevuto un solido rinnovamento. Penso alle incalcolabili portate medievali, ammirate in una cucina in cui i pomodori erano assenti, alle impensate cucine del Trecento, prive di patate e costrette a considerare il raro zucchero orientale come un prodotto prezioso, tutto più stabile dietro consiglio del medico o nelle grandi ricchezze. Penso infine al melanconico piatto dei bimbi dell'Anti-chità e del Medievo, privi della saporosa consolazione d'una buona tavoletta di cioccolato».

A. Fanfani: dalla Prolusione letta il 3 gennaio 1937, assumendo il ruolo di steno-economico nella facoltà di scienze politiche dell'Università del Sacro Cuore.



### FUNZIONE DIRIGENTE DEI BREVILINI

«Un primo esame di duecentocinquanta individui delle classi dirigenti, vissuti dal Quattrocento al Settecento, fa constatare che nel Cinquecento e nel Settecento in Italia tende a prevalere un tipo longilineo incline alla contemplazione più che all'azione. Ad una fase di attenuazione della vita economica nel paese dell'Europa mediterranea corrisponde una caduta al potere, come elementi delle classi dirigenti, di individui longilinei mentre nell'epoca del rinvigorimento dell'attività economica nel paese dell'Europa atlantica troviamo che le classi dirigenti sono costituite in prevalenza da brevilinei».

A. Fanfani: «Cattolicesimo e protestantesimo nella formazione storica del capitalismo», 1934.

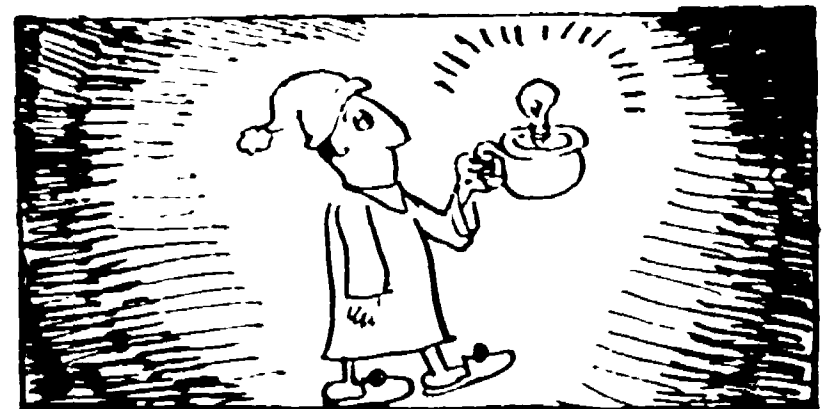


### COL ROSMARINO E LE MORI

«Nelle cosiddette zone depresse spesso si spreca bene, che, a torto, potrebbe essere una fortuna per il possessore. Quanti sono i villaggi in cui il rosmarino non è utilizzato economicamente, ignorando che costui non è che un ramoscchio della medesima pianta possono essere proficua-mente venduti nei mercati urbani dell'Italia settentrionale a qualche centinaio di lire il chilogrammo?».

«La miseria dei disoccupati di Poppi e di Bibbiena avrebbe potuto essere attenuata se qualcuno nell'istato scorse la foresta di Campina e di Camaldoli per la raccolta di enormi quantità di mori, utilizzabili specialmente per conserve alimentari, con beneficio della economia locale e di riflusso, per quella generale e con diminuzione dell'arretratezza economica della zona».

A. Fanfani: «La nostra miseria è spesso frutto di ignoranza», articolo pubblicato in un settimanale, 1934.



### LA LUCE DAI POZZI NERI

«Quanti sono i villaggi montani privi di luce che non sia quella del sole, delle candele, delle lampade a petrolio? Eppure, recenti accorgimenti tecnici, anche in Italia, hanno insegnato a trarre dai pozzi neri e dalle conchiglie energia per illuminazione e riscaldamento».

A. Fanfani: ibidem.

## CONTRADDITTORIO

# Quando lo Stato si pone al servizio dei monopoli

L'esempio della Montecatini dimostra a quali nocive conseguenze porti - nella pratica - il regime clericale-padrone

In una recente intervista dinanzi ai «video» della T.V. (gentilmente messi a disposizione dal governo) il conte Carlo Fanfani, presidente e amministratore delegato della Montecatini, ha dichiarato che la «sua» società «non è un monopolio».

Infatti, la Montecatini copre «soltanto» dal 75 per cento al 90 per cento della produzione italiana di concimi chimici, di prodotti di anticorrosione, di medicinali, di acido solforico, di naponi e di altri prodotti fondamentali.

Ma la posizione di monopolio della Montecatini, prima ancora che dal suo predominio in settori decisivi dell'economia nazionale, prima ancora che dai 100 miliardi di capitale e dagli 11 miliardi di prodotti annui e dimostrata dal fatto che lo Stato, attraverso il servizio del colossale gruppo milanese, ha il controllo su tutti i più importanti settori dell'economia.

Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) accetta che sui fertilizzanti chimici — essenziali per la nostra agricoltura — la Montecatini tenga prezzi che vanno dal 25 per cento al 60 per cento del prezzo. Nel settore dei concimi e degli anticorrosivi, il CIP concede praticamente al ricatto della Montecatini o viceversa il prezzo che piace al monopolio, o il monopolio riduce la produzione.

La vendita dei concimi e degli anticorrosivi nel le campagne avviene esclusivamente attraverso la Federconsorzi, ente che è un ente pubblico, per un quest'ultima vendendo ai contadini soltanto prodotti Montecatini, al prezzo voluto da quest'ultima.

L'ENI (Ente nazionale idrocarburi), azienda di Stato, ha costruito uno stabilimento di concimi chimici a Ravenna, adottando come materia prima il metano Montecatini, al prezzo di produzione e sarebbe in grado di vendere i concimi a un prezzo inferiore di un terzo a quello praticato dalla Montecatini. Ma non lo fa, per non mettersi in concorrenza col monopolio privato.

Lo stesso ENI azienda

Commissariato per l'Egitto e la sanità (ACIS, ente di Stato). Per anni e anni, alla testa dell'ACIS, vi è stato l'avv. Micheli, democristiano. Ebbene, appena lasciato il suo incarico all'ACIS, l'avvocato Micheli è entrato nel Consiglio d'amministrazione della Montecatini, e tuttora vi siede.

Dati i suoi ingenti profitti e la sua forza economica, la Montecatini sarebbe perfettamente in grado di finanziare da sé i propri nuovi impianti e dovrebbe ricorrere in condizioni normali e a parità con le altre imprese alle consuete fonti di credito.

Invece gli istituti finanziari dello Stato svolgono una politica di favoreggiamento nei confronti della Montecatini. L'IMI (Istituto Mobiliare Italiano, ente di diritto pubblico) ha concesso 20 miliardi di crediti e mutui a lunga scadenza e a basso interesse alla Montecatini. L'ICP (Istituto di Credito per le imprese di pubblica utilità) ha concesso 23 miliardi di crediti a condizioni vantaggiose, mutui e miliardi hanno concesso altri enti finanziari statali. Inoltre le grandi banche dello Stato e in primo luogo la Banca Commerciale, concedono illimitate possibilità di credito a breve e medio termine al monopolio.

La Montecatini ha esportato nel dopoguerra decine di miliardi all'estero, senza che nessuna autorità ci trovasse niente da ridire.

Lo Stato concede senza limitazioni alla Montecatini permessi di ricerca e di sfruttamento del sottosuolo, e non ritrae mai tali permessi, anche quando la Montecatini come sta facendo nel prosaico non «sviluppa affatto l'utilizzazione delle risorse minerarie scoperte».

Aziende di Stato che, come la Ferromont nell'Argentina e nell'isola d'Elba, hanno scoperto giacimenti (in questo caso di pirite) che potrebbero far concorrenza alla Montecatini, interrompono le ricerche e le estrazioni per non disturbare il monopolio.

Le Ferrovie dello Stato applicano tariffe preferenziali di trasporto per le merci della Montecatini.

Le conseguenze di questo scandaloso stato di cose si ripercuotono su tutti i consumatori, sui contadini italiani, sugli operai delle fabbriche Montecatini, sull'intera economia nazionale. Per spezzare il monopolio Stato e monopolio, per dare al mercato italiano i prodotti Montecatini a prezzi più bassi, per far sì che la Montecatini sia al servizio della nazione e non viceversa, il Partito comunista ha inserito nel suo programma la proposta di nazionalizzazione di questo grande gruppo monopolistico.



Piero Guastavini

### Come si finanzia la Montecatini

Come fa il monopolio Montecatini a ottenere questi crediti? Dalle grandi banche di Stato? La spiegazione è semplicissima. Due autorevoli membri del consiglio d'amministrazione della Montecatini, l'ing. Piero Guastavini e il finanziere vaticano Bernardino Nogara, sono rispettivamente presidente e vicepresidente della Banca Commerciale Italiana (che appartiene all'IRI).

Piero Guastavini è anche presidente della Rho-dior, gruppo Montecatini e IRI, vicepresidente della Cofitalia, vicepresidente della società elettrica AVA, vicepresidente della Società Termoelettrica Italiana, consigliere dell'ANSA (che appartiene per il 51% alla Montecatini e per il 49% all'IRI) e consigliere della Compagnia.

Bernardino Nogara è anche presidente della Società Partecipazioni elettriche e metallurgiche, vicepresidente della Società elettrica del Caffaro, vicepresidente della Edilizia Galvani, amministratore delegato dell'Istituto Romano Beni Stabili, e consigliere della Immobiliare del-

## CRONACHE DEL REGIME

### Sindaci sospesi

In un primo tempo, il regime clericale adottò il sistema di «rimuovere» i sindaci che davano fastidio. Ma ad ogni elezione amministrativa, il popolo dimostrava al suo posto di sindaco rimosso. Allora, dal 1953 in poi, si è passati alle «sospensioni»: in dieci mesi dal luglio 1953 all'aprile successivo, furono rimossi, ad esempio, tre sindaci mentre ne furono sospesi ben centosette. I motivi di sospensione sono i soliti: prese di posizione sul problema della pace, partecipazione alle lotte popolari, alleggerimento della pressione fiscale sui meno abbienti, iniziative di convegno per la nascita locale, stampa di manifesti. Qualche volta si arriva all'assurdo: il sindaco di Lomella (Cremona) è stato sospeso perché in occasione della visita dell'arcivescovo al paese, aveva invitato il parroco a recarsi nella casa del sindaco, e non a quella del parroco. Qualche volta si arriva all'assurdo: il sindaco di Lomella (Cremona) è stato sospeso perché in occasione della visita dell'arcivescovo al paese, aveva invitato il parroco a recarsi nella casa del sindaco, e non a quella del parroco.

Il sindaco di S. Cosmo Albanese (Cosenza) è stato sospeso per aver consentito un comizio dal balcone del municipio sul tema «La difesa della Costituzione è un dovere di tutti i cittadini» (non è noto questa non è una tesi democristiana). E gli amministratori di Reggio Emilia sono stati addirittura denunciati all'autorità giudiziaria per aver consentito alla Camera del lavoro l'uso del Teatro Municipale per commemorare Giuseppe Di Vittorio. L'esperienza insegna, comunque, che le sospensioni del regime fanno aumentare i voti dei comunisti, così è stato nelle amministrazioni del 1953-54 e nelle politiche del 1953. Così sarà anche il 25 maggio del 1958.

## DOCUMENTAZIONE

### Il riarmo

CINQUEMILA MILIARDI PER LA GUERRA

Dal 1948 ad oggi, i governi democristiani hanno costantemente aumentato le spese di riarmo imposte dalla politica atlantica. Ecco — illustrate anche nel grafico qui accanto — le tappe della continua crescita delle spese militari:

|         |              |
|---------|--------------|
| 1918-19 | 302 miliardi |
| 1920-21 | 688 milioni  |
| 1931-32 | 435 miliardi |
| 1933-34 | 577 miliardi |
| 1935-36 | 487 miliardi |
| 1937-38 | 100 miliardi |
| 1939-40 | 572 miliardi |

Complessivamente, nel corso degli ultimi dieci anni, i governi clericali hanno gettato nelle spese di guerra, circa 5 mila miliardi di lire. Con una somma così ingente si sarebbero potuti risolvere molti problemi che assillano il nostro Paese, o intere regioni o grandi categorie di lavoratori. La D.C., invece, con il pretesto della mancanza di fondi e delle «difficoltà di bilancio», che è diventato una specie di ritornello, ha negato questi aumenti agli statali; ha respinto la proposta comunista di elevare a 10 mila lire il minimo delle pensioni della previdenza sociale; ha negato agli artigiani l'assistenza farmaceutica e medica generica; e opposta alle proposte comuniste di fissare il contributo dello Stato per l'assistenza e per la pensione ai contadini nella misura dei due terzi.

### QUANTO COSTANO LE TERRIBILI ARMI MODERNE?

La D.C. vuole impegnare oggi l'Italia anche nella corsa al riarmo atomico. Per questo ha deciso la partecipazione del nostro paese al «pool» degli armamenti, con la Francia e la Germania, per la costruzione di missili balistici a media gittata, di armi atomiche, di sommergibili atomici, ecc.

Ma questo può solo voler dire un nuovo gravissimo aumento delle spese militari (aumento valutato, per ora, a circa 50-60 miliardi). Ecco, infatti, alcuni dati sul costo di alcune di queste armi:

— Una bomba atomica di media potenza costa un milione di dollari, pari a circa 625 milioni di lire.

Con questa somma potrebbero essere costruiti circa 20 edifici scolastici di 25 aule ciascuno e del costo di 30 milioni l'uno.

— Un missile tipo «Atlas» (gittata 380 km.) costerebbe 200 mila dollari, pari a 125 milioni di lire.

Questa somma permetterebbe la costruzione di 15 appartamenti di quattro stanze e servizi, del costo di 8 milioni ciascuno.

### 62 MILIARDI DI LIRE PER UNA BASE DI MISSILI

Un ulteriore aumento delle spese di guerra deriverebbe, inoltre, dall'installazione in Italia di basi per missili atomici americani, che il governo democristiano ha già accettato. Una base di lancio per missili «Atlas», per esempio, costerà 100 milioni di dollari, pari a 625 miliardi di lire.

Con questa somma si potrebbero costruire quattro navi mercantili di 10 mila tonnellate, o si potrebbero pagare un milione e 100 mila stipendi mensili di insegnanti elementari. Oppure si potrebbero costruire 780 appartamenti di 4 stanze e servizi o 2100 edifici scolastici con 25 aule.

### CHE COSA PROpongono I COMUNISTI

Per la pace e per il progresso dell'Italia, nel loro progetto di programma elettorale, i comunisti propongono:

— la neutralità atomica dell'Italia;

— l'appoggio dell'Italia alla creazione, nel cuore dell'Europa, di una zona in cui non esistano basi atomiche, alla sospensione degli esperimenti termonucleari e alla messa al bando delle armi atomiche, alla ripresa delle trattative con l'URSS per la distensione e il disarmo.

## LA LEZIONE DEI FATTI

# Documentiamo qui l'assalto clericale al CONI e ai denari del nostro sport

La Democrazia cristiana ha tentato a più riprese di assoggettare completamente lo sport. La prima volta fu attraverso l'istituzione di un ministero dello sport che avrebbe dovuto controllare minutamente ogni attività e, soprattutto, mettere le mani sulle fonti di finanziamento del Comitato olimpico nazionale (CONI). La seconda massiccia offensiva è intervenuta attraverso la creazione di organizzazioni sportive legate alla Chiesa e alle associazioni di parte. La terza, infine, è quella legata all'istituzione dell'Enalotto, computa nell'intento di privare il CONI delle sue basi finanziarie, mediante la concorrenza al Totocalcio.

I motivi di questo assalto sono molteplici, di natura politica, facilmente avvertibile, e di natura economica. Lo sport e le attività di carattere ricreativo hanno, oggi in Italia, un peso non indifferente. L'esistenza di una trentamila, organizzata con i circoli, che raggruppano milioni di persone, atleti, curiosi, operai impiegati e studenti. La stampa sportiva, dopo quella dedicata ai tagari, è quella che conta la tiratura complessivamente più alta. I denari assorbiti dalla attività sportiva rappresentano la maggior parte delle spese non indispensabili degli italiani (che sono stati spesi 267 miliardi soltanto in giochi al Totocalcio).

La situazione esistente nel campo dello sport, tuttavia non è delle più felici. Contrariamente a ciò che accade nel resto del mondo, infatti in Italia lo Stato non spende una lira per incrementare lo sport. Perfino lo sport nelle scuole e nelle caserme è direttamente finanziato dal CONI, che cura la costruzione di palestre, di stadi, piscine e così via. Solo gli enti locali, specialmente la dove sono retti da amministrazioni di sinistra, contribuiscono in parte alle ingenti spese per contribuire allo sviluppo dello sport fra i giovanissimi, oppure alcuni investimenti vengono effettuati dalle grandi industrie per motivi di prestigio commerciale o di pubblicità.

Al contrario l'Italia è forse il solo Stato del mondo che utilizzi i proventi delle scommesse degli sportivi,

campi periferici di calcio per gli alunni delle scuole.

Questa assida politica governativa nei confronti dello sport — in parte favorita dalla debolezza del CONI che non sempre riesce ad avere l' necessario coraggio per imporre la sua volontà ai ministri — è la prima causa dei mali che travagliano lo sport italiano e che possono essere condensati in un breve giudizio: scadimento atletico e tecnico in molte discipline e accentuazione del carattere professionistico degli sport di massa, come il calcio e il ciclismo.

Anche in previsione delle Olimpiadi del 1960 — assegnate, come si sa, a Roma — il governo si è rifiutato seccamente di contribuire alle spese: difatti non ha concesso al CONI quella ulteriore porzione del ricavato del Totocalcio (otto miliardi) senza la quale non sarà possibile portare a termine la preparazione atletica e logistica dei giochi. Eppure, secondo calcoli abbastanza fedeli, con i danari introitati negli ultimi undici anni lo Stato avrebbe potuto costruire 300 palestre, 900 piscine e 11 mila

### LE PROPOSTE DEI COMUNISTI

Nel convegno tenutosi domenica scorsa a Roma e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sportive di ogni regione, sono stati fissati i punti dei comunisti in direzione dell'attività sportiva.

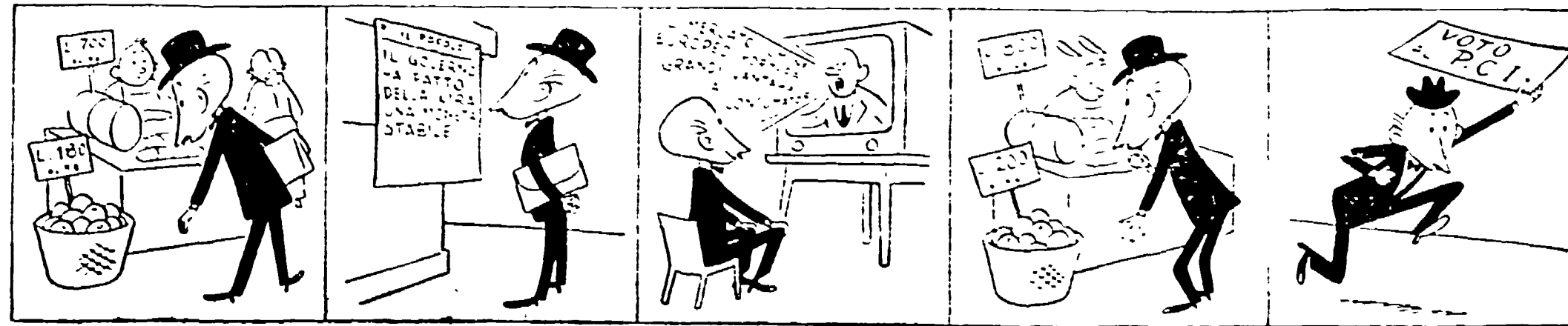
● Richiesta di una regolamentazione legislativa dei rapporti tra Stato e sport;

● Concessione di speciali contributi per supplire alle deficienze di struttura dello sport;

Supplemento a «l'Unità» del 3 aprile 1958

Autore: 1958-59  
Anche a 2 anni di distanza

## LE AVVENTURE DI PINO, ONESTO CITTADINO



Disegno di Verdini















## La pagina della donna

HA RESISTITO  
all'aggressione fascista

Le cronache dei giornali hanno già parlato della vile aggressione perpetrata dai missini contro la sezione comunista del quartiere Latauro di Roma. Sarebbe inutile, quindi, tornare sull'argomento se non fosse per presentare alle nostre lettrici la compagna Giovanna Marturano — che nella foto si vede festeggiata dalle compagne responsabili femminili — la quale ha resistito all'aggressione ed è stata ferita dai missini.

Il 20 aprile avrà luogo in tutta Italia la

La giornata  
dell'elettrice

Indetta dal Partito comunista italiano. In questa occasione nei principali centri del nostro paese avranno luogo comizi e manifestazioni di donne alle quali parteciperanno candidati e dirigenti del Partito.

Numerose manifestazioni hanno già avuto luogo in preparazione di questa giornata e numerose altre sono preannunciate per i prossimi giorni e la prossima settimana in ogni angolo d'Italia, con l'obiettivo di far sorgere la giornata della donna elettorale da un contatto capillare con le maggiori forze politiche di elettrici sulla base dei punti fondamentali del nostro programma elettorale.

Sulle più importanti e caratteristiche iniziative collegate alla «giornata» torneremo nelle prossime nostre pagine della donna.

INSIEME AI COLLEGHI DOPO IL RIFIUTO AD OGNI TRATTATIVA

60.000 chimiche  
hanno scioperato  
per la parità salariale

L'inizio impetuoso di una lotta di massa che sta mettendo la Confindustria con le spalle al muro

LA RIUSCITA DELLO SCIOPERO che dalle 22 del 27 marzo alle 22 del 28 ha bloccato la quasi totalità delle industrie chimiche, dei prodotti farmaceutici, delle fibre tessili artificiali e del cellophane è dovuta in buona parte alla adesione che in questa lotta hanno dato le 60.000 operaie impiegate in questo settore.

Lo sciopero dei lavoratori chimici, motivato dal rifiuto padronale di rinnovare e di

migliorare il contratto di lavoro, può essere considerato, per quanto riguarda le rivendicazioni specifiche delle lavoratrici, la prima forte risposta operata al rifiuto della Confindustria di applicare nei contratti di lavoro la parità salariale.

La parità salariale è infatti una delle principali rivendicazioni avanzate dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro delle industrie chimiche e farmaceutiche. Si tratta di una richiesta che deve modificare sostanzialmente i rapporti contrattuali attuali. La mano d'opera femminile rappresenta circa un terzo del totale nelle fabbriche chimiche, quasi la metà in buona parte di quelle farmaceutiche, il 30-35 per cento negli stabilimenti delle fibre tessili artificiali. Nella media i minimi di paga delle lavoratrici sono inferiori, rispetto a quelli dei lavoratori, del 10 per cento nelle categorie operaie e del 14-15 per cento nelle impiegate.

La rivendicazione del sindacato della CGIL, sulla quale concordano anche le altre organizzazioni, è che nel rinnovare il contratto di lavoro la classificazione delle categorie venga unificata eliminando la differenza di qualificazione e di paga fra uomini e donne e che a questa modificazione del contratto nazionale si unisca la possibilità in ogni fabbrica di fare un elenco preciso delle varie mansioni espletate, anche meno, al fine del pagamento dei premi aziendali di produzione.

Nei prossimi giorni, già hanno annunciato tutte le organizzazioni sindacali, verranno prese altre decisioni per intensificare l'agitazione. Con l'inizio, così impetuoso, della lotta dei chimici e dei settori affini, la Confindustria si trova ora con le spalle al muro. Aveva infatti negato che il governo e il Parlamento potessero esprimersi e decidere in materia di parificazione dei salari maschili e femminili. La questione — ha sostenuto la Confindustria — di fatto appoggiata dal governo democratico — deve essere risolta con le trattative sindacali. Le trattative iniziarono ma poi furono rotte dalla stessa Confindustria.

La parola è ora alla lotta delle varie categorie delle lavoratrici. Le operaie e le impiegate dell'industria chimica e farmaceutica hanno aperto questa nuova fase dell'azione per la realizzazione della parità salariale.

Limiti

UNA RAGAZZA UCCISA A 19 ANNI

Nella cronaca del delitto  
il segno di un costume

PURTOSTO CHE PERDERTI preferisco saperti morta!», Pronunciata queste poche parole, Sergio Gappiotti ha esplosa tre colpi di pistola contro Maria Bassani uccidendola. Poi ha rivolto l'arma contro di sé e si è tolto la vita. Tragico epilogo di una violenta passione — è stato detto.

Parole e fatti sembrano tolti da un melodramma, da un romanzo d'appendice. Dalla didascalia di un «fumetto», per usare termini più appropriati. E invece costituisce la cronaca di un delitto assurdo avvenuto tre giorni fa a Roma, dinanzi ai «mercati generali». La famiglia aveva 19 anni, l'assassino aveva 31.

In casi del genere è consuetudine tendere un velo di pietà, stringersi nelle spalle con doloroso stupore, magari chiamare il caso in compunta riflessione sull'abissale mistero dei sentimenti umani.



Maria Bassani

ma. Eppure ben altro è il significato del tragico fatto e diverso dovrebbe essere l'atteggiamento di chi lo considera.

Da quattro anni Sergio amava Maria, ma era stato respinto. Forse la ragazza aveva progetti diversi per il suo avvenire, forse allontanando l'innamorato si è piegata soltanto alla volontà dei genitori che avevano sempre desiderato un «partito migliore» per la figlia. L'una ipotesi, l'altra non hanno avuto alcun valore per il corteggiatore e s'aspetta.

Perché? La risposta è nell'opinione corrente sul rapporto fra uomo e donna, quell'opinione che pone l'amore al di fuori e al di sopra di ogni ragionevole considerazione, in una sorta di limbo dove i criteri di giudizio, di obiettività, di discernimento, di serena valutazione, che pure si applicano ad ogni altro sentimento e rapporto umano non giungono.

Le prove di una tale triste realtà sono infinite. Stanno nei luoghi comuni sulla fatalità dell'amore riassunti, per esempio, dall'espressione più logora: «al cuore non si comanda». Stanno nelle leggende che considerano, persino nei confronti di un crimine, la passione amorosa come una «catenaante» e «hanno trascinata» sulla fatalità della morte, dall'espressione più logora: «al cuore non si comanda».

C'è altro. Esiste la quotidiana condizione del sentimento, ben più vasta, che non giunge alle manifestazioni clamorose, ma lascia nella mentalità di troppi tracce profonde, dolorose e fatali come una deformazione fisica, come una mutilazione. Per essa schiere di giovani, passate attraverso una o più esperienze d'amore infelice, credono di restare avvelenati, per sempre, prigionieri di un'amarezza irraggiungibile. E come potrebbero pensare diversamente se dai genitori, dai maestri, dagli amici, dagli schiacciati, dai «cattolici», dai pulviscolari teatrali, dalle pagine dei libri hanno inteso ripetere quasi invariabilmente che l'amore è l'unica ragione della vita, l'unico scopo di essa?

Una ragazza, in particolare, confessa di essere stata «piantata» con il tono di chi abbia subito un'immolazione cui nulla ormai potrà porre riparo. Nella sua rassegnata convinzione ha gran parte, lo stato al quale è costretta nella società. Ridotta ad un semplice strumento passivo, ella sembra condannata ad avere una sola meta: sposarsi, «sistemarsi». La volontà, le aspirazioni, i desideri, le ambizioni non contano.

Anche l'amore dunque, è una realtà nuova da conquistare. Solo quando esso sarà trovato, nel complesso equilibrio dei sentimenti, interessi e doveri, il suo giusto posto, il tragico episodio dei mercati generali potrà essere considerato con vera pietà, senza colpevoli ipertrofie.

Grillo

## Le rubriche del giovedì

## I colloqui

Una moglie (Taranto) — «Da un po' di tempo sembra che a casa tua ci sia un po' di quiete. E' vero che deve lavorare molto, perché guadagna poco, ma anche quando non lavora, finisce per star fuori. Siamo sposati da cinque anni, abbiamo due bambini, e ci vogliamo bene, anche se, specialmente in questi ultimi tempi, abbiamo avuto parecchi guai di quarant'anni, ma adesso ho paura, veramente...»

Eh, già questa è la società che dovrebbe difendere la famiglia, che dovrebbe basarsi sulla famiglia? Poi, eccome i risultati: perché è chiaro che nella crisi familiare della nostra lettrice non c'entra nessuno di quei problemi ai quali cominciamo a ci appigliare, quando le cose non vanno. Non c'è «un'altra donna», non c'è «l'incapacità di carattere». Le parole di questa moglie sono molto chiare: ci sono soltanto guai, i soliti, quotidiani, maledetti guai. E subito, nobilitando la famiglia ne risente.

Forse quest'uomo che sfugge la moglie e i figli lo fa proprio perché l'ama e non si sente di affrontarli: ma è giusto che abbia questo sentimento di colpa? Già, l'uomo è il «capo famiglia», è colui che deve «mantenere» la famiglia e se non lo fa fare, può considerarsi un fallito. I familiari stessi finiscono per considerarlo tale, sebbene è chiaro che questa è la peggiore ingiustizia. Se si cura, cura lettrice di Taranto, di non aver dato mai a tuo marito questa sensazione? Sei sicura che egli non si senta accusato, sia pure inconsciamente, da te? Pensaci. Io credo che, prima di tutto, tu dovresti farti sentire con tutte le tue forze che sai che la colpa non è sua, che sai che egli fa anche più del suo dovere, dovresti anzi farti sentire che egli non è solo ad avere la responsabilità della famiglia, siete in due e la dividete equamente fra di voi. Vedi, io credo che emancipazione femminile, parità dei sessi, scalfichi anche questo: eguali diritti, ma anche eguali responsabilità di fronte alla vita. Cerca, allora, di farti capire che egli si è sposato effettivamente per dividere in due guai, dolori e difficoltà, in un po' di aiuto, la possibilità di aiutarlo concretamente — purtroppo, per gran parte delle donne, nel nostro Paese — è ancora difficile ancora lavorare e guadagnare, non solo perché di posti non ne sono pochi, ma anche perché, da ragazze, esse non sono state allevate in questa prospettiva e quindi non sanno cosa fare, specie nel Mezzogiorno. Tuttavia, l'ultimo sentimento cui devi abbandonarti è la paura. Paura di che poi? Di perdere tuo marito? Ma credi che lui, non sia travagliato dallo stesso timore? Smetti di pensare che l'uomo sia un essere da conquistare e tenere legato a se in qualsiasi modo, anche al mondo esterno — quello che, appunto, è fuori della famiglia — lo attira dall'altra parte. Questo contrasto nasce solo da tutto un costume distorto e sbagliato. La famiglia è una tappa nella vita, ne fai parte tu e ne fa parte lui e ne fanno parte i vostri figli. Se oggi tuo marito attraversa una crisi, tu devi batterti anche contro di lui in questo senso. Non per ricordargli i suoi doveri ma per farti sentire che esisti tu, che ci è più vicino, rifiutando l'aiuto della donna che lo ama, egli dimostra di non aver capito che cosa è la famiglia, dimostra di pensare che tu lo hai sposato solo per «sistemarti» e ora che il suo rapporto è insufficiente, ti senti quasi tradita. Certo, tu devi salvare la tua famiglia, ma devi salvarla proprio da questa meschina concezione.

Uco

## La moda

La moda non è, come a torto si ritiene, qualcosa che interessi esclusivamente il figlio del nostro mestiere, o la linea del nostro abito: no, ad essa, al suo mutevole capriccio sono sottoposti tutti quei particolari che, insieme appunto all'abito e al mantello, concorrono a formare il nostro abbigliamento.

Alla moda sono sottoposte le scarpe, le borse, i guanti, il cappello, le calze, addirittura, e cosa non trascurabile, anche i gioielli (o le guarnizioni, se preferite), che siamo soliti accompagnare alle nostre toilette.

Anzi, in questi ultimi anni, la moda è venuta sempre più



valorizzando gli accessori, tanto che essi sono oggi quasi indispensabili a definire una linea. I tacchi delle scarpe e la forma della loro tomaia non cambiano, dunque, solo per capriccio, per appagare l'estro d'un artigiano o rinnovare i guai di una grande fabbrica di calzature in serie, ma, al contrario, essi cambiano in relazione alla linea che quell'anno o quella stagione, la moda ha decretato debba trasmettere.

Le vetrine dei calzai sono forse ancora piene di stantie scarpe dal tacco a spillo, inverosimilmente alto e sottile, di quel genere di scarpetta che «fa tanto chic» e che rappresenta agli occhi della gioventù un vero e proprio traguardo.

za sfilati e leggeri perché sorreggano graziosamente la figura, rendano il passo sciolto ed elegante. Sono a dispetto molto pronunciate, si da scoprire il piede e creare l'illusione di una cavità assai slanciata. I colori preferiti (a parte l'intramontabile nero necessario per l'occasione elegante) sono i beige chiarissimi, i grigi tortora, gli avorio, ed anche il bluette brillante, in cui si è il giallo deciso, per le più coraggiose. Le borse si portano grandi, chiare anche, con manico tondo e chiusura a vite. Niente più bauletto, né borse a tracolla, permesse solo per le occasioni sportive.

Branca

## Per i vostri bambini

La posta  
dei perché

## Storie bislacche

Ogni tanto qualcuno mi domanda delle «storie bislacche», come le altre che già sono state pubblicate nella nostra «posta». Accentiamo anche gli amanti del bislacco, con queste tre storie:

## PRIMA

C'era una volta una vecchina che abitava su una collina e se non è andata nel Misale, la vecchina sta ancora lì.

## SECONDA

Una volta c'era un vecchietto che andava a Minervino. E questo è un pezzettino. Portava un cartoccetto di pane e provolone. E questa è tutta la canzone.

## TERZA

Tre dottori di Torino visitavano un ciclamino. Disse il primo: «Non è una [rosa]». Disse il secondo: «Non è una [rosa]». Il terzo disse: «Non è un [lilione]». Chi dei tre aveva ragione?

## Un bel comizio

Una mamma (G. F. di Poggibonsi, Siena) vuole una canzoncina per la sua bambina, che non ha due anni. In casa mia si aggira, alquanto malferma sulle zampe, recando in fronte i segni delle ferite riportate nelle sue gloriose esplorazioni, una signorina di quattordici mesi, perciò mi è abbastanza facile accentare mamma G. F.

La mia bambina, che bel coseduto nel bagnetto, con l'acqua fino al petto, strilla: «Bi, bi, bi, bi».

Ed ha voluto dire per chi la sa capire: «Lasciatemi crescere in pace, lasciatemi vedere com'è bello il mondo, insegnatemi a fare il girotondo».

Quando poi siede in trono sul seggiolone batte col cucchiaino sul suo piattino: «Ti, ti, ti, ti». E questo significa: «Votate per me». Redari

## PARABOLA ELETTORALE DEL MSI

Venite a vedere  
le nostre vedove

IN DICENA, SINO AL LUGLI, IL DESTINO DELLE VEDOVE era particolarmente infelice. La «crisi», in un paese come l'Italia, è una conseguenza della diffusa. Le vedove, però, prescrivevano che invece di un corpo di vedove maritate tra le fiamme del rogo si accendesse anche quella della vedova. Anche se costei era ancora viva, nel fuoco dell'eternità. Barbarica usanza, si dice. Certamente. Ed infatti il governo Nehru ha pensato non per mettere a freno, ma per far scomparire, dopo un rito sacrificale talmente cruento.

Ma i precisi indù hanno dei fedeli seguaci anche nel nostro paese. E una convinzione che si ricrea facilmente se si pensa a una certa attenzione la campagna elettorale così com'è stata impostata e come è andata a finire. Si è cominciato da alcuni partiti di estrema destra, e in particolare dal Movimento sociale italiano. E' un'ipotesi politica che, in realtà, si è subito battuta per un uso particolarmente oculato di alcune delle vedove a disposizione.

Cominciamo con la vedova numero uno, la supervedova. Ed ecco infatti i numeri parlamentari «sociali» usciti si sono affrettati ad utilizzare nel migliore dei modi. E' così che la vedova numero uno in questo caso dipende soltanto dai punti di vista dei partiti. «Sociali» e «democratici» hanno sciolto la figura di donna che neppure gli orpelli, le aquile e le saharine del ventennio hanno potuto in alcun modo in primo piano, subito dopo la catastrofe che in modo veramente biblico ha travolto la nostra famiglia, stata colta da una strana smania: scrive libri e memorie, descrive i fedeli compagni, i suoi «amici». Finiamoci ad andarsene in giro, al seguito di un grosso trombone messicano, per andare a fare qualche «cena» a Parigi, senza le canzoni che costui di volta in volta va ammannendo alle folle. C'è un po' di malinconia in tutto questo, bisogna dirlo, nonostante che la nostra sia una delle posizioni tra le più disincantate e disinteressate. «Sociali» e «democratici» sono i due «sociali», la vedova del «numero uno» ridotta ad una specie di copyright, di proprietà di fabbrica, di brevetto per una certa lista anziché per un'altra.

Ma, il fondo non è ancora toccato. Ed ecco infatti profilarsi all'orizzonte la vedova numero due, che è l'ultima vedova di una famiglia, la vedova di Montecitorio. La signora Graziani, infatti, a quel che dicono le passate, avrebbe deciso di presentarsi candidata in un collegio siciliano.

Si tratta in fondo della vedova di un governo sbrogliato da cima a fondo. Nei tempi andati i marescialli tiravano le ciurme sul campo, si spiarono in bocca anziché subire processi, se qualcuno aveva loro offeso l'epiteto di «leone» cercavano di ruggire alla bella e meglio. Il congiunto (defunto) della signora di cui parliamo ha fatto tutto il contrario di quel che i buoni codici querelleschi prescrivono. Ora la signora chiede il voto ai cittadini italiani. Vuole entrare in Parlamento. Perché? La domanda, a nostro sommerso parere, non è retorica. Cosa vogliono andare a fare queste «ceneri» e «ceneri» che sono i loro defunti mariti defunti sorda e grigia? In nome di chi parlano, per chi si battono, chi rappresentano, per quali organizzazioni e per quali interessi sono disposte a condurre la quinquennale campagna elettorale? Il voto delle loro spalle, è assoluto, totale. Tutta la più si agita — in sottofondo qualche spaurito, pallido fantasma che mai non fa più paura neppure ai ragazzini. Ed allora? La spiegazione c'è. Ed ecco:

La abbiamo scoperta per caso. A Capri, un piccolo paesino sperduto in provincia di Roma, il trombone messicano di parlarsi all'incanto tenne, giorno orsono, un comizio. L'annuncio era dato da una striscione che si nel contempo una preziosa testimonianza di una vita di vedove. Diceva l'annuncio: «Venite a sentire Tizio e Caio. Parlate anche vedove, donna Rachele, Mussolini». Allettate la finezza? «Vedere».

Sino all'anno scorso l'anno nella manica di questi signori era la famigerata salma, meglio nota come il «salume». Non potendo più verificare sui sacri testi e sulla pretesa necessità di una cristiana sepoltura, si abbandonano le reliquie nel sepolcro di San Carlo e si portano invece in giro i sopraccapiti che in altri tempi hanno preso il caffè con «lui». Quindi, volate per noi.

Non ditemi che siamo cattivi se terminiamo con la domanda che Alberto Sordi ha reso popolare con un suo film: «C'è l'arrete una casa?». La risposta è ovvia: signore, stenteremmo a casa.

Lalli

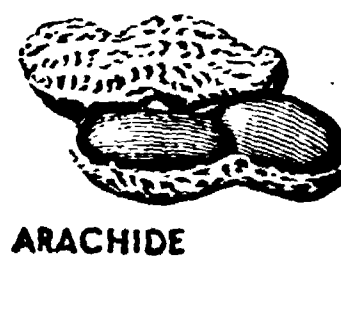
dalla natura un nuovo alimento

che cos'è  
la margarina Gradina

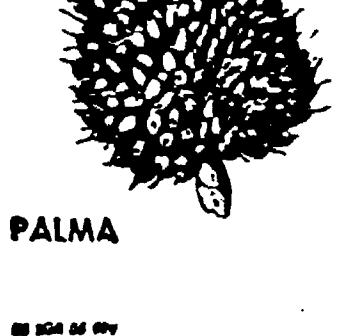
SESAMO



COCO



ARACHIDE



PALMA

Moltissimi ormai conoscono la margarina Gradina e la usano quotidianamente per la loro cucina. Ma non tutti sanno come sia composto questo nuovo condimento così gustoso e nutriente. Gradina, la margarina tutta vegetale, è composta esclusivamente di puri oli che vengono estratti dai frutti della palma, del cocco, dell'arachide, e del sesamo. Queste piante ci offrono con abbondanza i loro preziosi oli che, come l'olio d'oliva, hanno origine vegetale e sono benefici doni della natura, nutrientissimi e particolarmente adatti ad una sana alimentazione.

## ALTO POTERE ENERGETICO

100 gr. di Gradina  
800 calorie

100 gr. di pane  
250 calorie

100 gr. di pollo  
195 calorie

2 uova  
150 calorie

100 gr. di zucchero  
400 calorie

100 gr. di pasta  
485 calorie

PER LA SUA PARTICOLARE COMPOSIZIONE, GRADINA, OLTRE AD ESSERE MOLTO NUTRIENTE, È FACILMENTE DIGERIBILE

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato della produzione della margarina.

La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della margarina Gradina: basta scrivere a: Van Den Bergh S.p.A. Piazza Diaz, 7 - Milano.